

Milano - Lazzaretto
LAZZARETTO MILANO inizio XX secolo

Dalla seconda metà del Trecento si pone per ogni città il problema di un ospedale per gli appestati, lontano dal centro abitato e sistemato in modo da evitare che l'aria "corrotta" dai malati giungesse dov'erano i sani. Si riteneva infatti generalmente che il contagio si propagasse soprattutto mediante l'aria infetta. A Milano, dove i venti dominanti giungono da ovest, bisognava quindi trovare un posto ad est, lontano dall'abitato ma raggiungibile abbastanza facilmente dai carri che trasportavano gli ammalati e i morti di peste. Come è facile immaginare, il problema non era di facile soluzione dato che nessuno gradiva la vicinanza di un luogo simile e quindi la "discussione" fu lunga e accidentata, e durò un secolo.

IL LAZZARETTO

Si comprese che la peste veniva diffusa dal contagio e si studiarono le prime misure preventive, tali da evitare il diffondersi dell'epidemia. Un primo progetto architettonico per concentrare in un unico manufatto edilizio tutte le operazioni suggerite dai progressi in campo medico fu redatto nel 1468 da un ingegnere attivo al cantiere dell'Ospedale Maggiore, Elia Reina, ma soprattutto per iniziativa e promozione di Lazzaro Cairati, filantropo milanese e notaio dell'ospedale. Più che di un edificio si trattava di una vera e propria cittadella dei malati, isolati in duecento casette da edificare fuori dalle mura della città. Si dovette attendere il 1488 perché, alle prime avvisaglie di una nuova epidemia, la corte accogliesse le richieste di un Consilium medicorum e le suppliche ancora di Cairati per dare l'avvio alla costruzione di un lazzaretto. Fu incaricato l'ingegnere ducale Lazzaro Palazzi (presente già nel cantiere dell'Ospedale Maggiore) di misurare il terreno prescelto, fuori città verso oriente, "in loco Sancti Gregorii" oltre a Redefossi. Palazzi, probabile autore del progetto, diresse i lavori fino alla sua morte nel 1507. Successori ne furono l'ingegnere Bartolomeo Cozzi (fino al 1509) e poi nel 1511 Amadeo.

La costruzione del Lazzaretto fu provvidenziale a fronte delle tre grandi epidemie che colpirono Milano nel 1524 (peste di Carlo V), nel 1576 (peste di San Carlo) e nel 1629 (peste "manufatta", ma oggi più comunemente detta "peste del Manzoni o dei Promessi sposi"). In tutti e tre i casi, anzi, l'enorme recinto di Porta Orientale non fu sufficiente ad accogliere tutti gli ammalati e si dovette ricorrere ad altri accampamenti di fortuna, specialmente al Gentilino fuori di Porta Ticinese.

Dopo la peste del 1629 il Lazzaretto fu adibito a vari usi, spesso militari, mentre il prato era affittato dall'Ospedale Maggiore per orti o pascolo. Nel 1797 fu chiamato Campo della Federazione in onore della federazione delle città cisalpine e serviva da alloggio alla Cavalleria. La chiesa centrale, che aveva già le pareti murate, fu ristrutturata dal Piermarini. In epoca napoleonica l'Ospedale Maggiore lo mise varie volte in vendita senza trovare acquirenti. Nel periodo della Restaurazione fu affittato a depositi e a una fabbrica di cannoni.

Nel 1844 le stanze erano diventate abitazioni e la chiesa serviva da fienile. Nel 1861 un viadotto ferroviario lo tagliò in due e finalmente nel 1881 lo acquistò la Banca di Credito Italiano per lire 1.803.690. Demolito tra il 1882 e il 1890, ne resta un breve tratto in via S. Gregorio e la chiesa con il portico murato, che venne riaperta al culto con il titolo di San Carlo nel 1884 dopo essere stata acquistata grazie a una pubblica sottoscrizione dal parroco di S. Francesca Romana.

STRUTTURA LAZZARETTO

Il Lazzaretto, così come è stato realizzato dal 1489 al 1509, era un grande quadrato assai ampio (500 passi per 458, cioè 378 metri per 370: occupava tutta l'area compresa tra le attuali via Lazzaretto, San Gregorio, corso Buenos Aires, viale Vittorio Veneto), aveva su tre lati

una lunga serie di stanzette - quasi trecento - per ospitare i degenti. Ogni stanzetta misurava 4,74 X 4,75 metri e aveva camino, gabinetto, un'ampia finestra che si apriva sul fossato che circondava tutto l'edificio e una porta che immetteva nel porticato continuo che circondava i lati interni del complesso e ne costituiva la nota architettonica dominante. Tutta la struttura è realizzata in mattoni con decorazioni di terracotta, al centro del grande cortile sorgeva una cappella con altare 'panottico', per permettere agli appestati di assistere alla messa restando chiusi nella loro cella. La cappella fu sostituita nel 1585 dalla chiesa ottagonale di San Carlo, progettata da Pellegrino Tibaldi e ancora esistente. Studi recenti hanno cercato di interpretare questi numeri sulla base della Cabala e nella forma stessa del Lazzaretto si sono viste somiglianze con la moschea di Omar a Gerusalemme o con il caravanserraglio di Kashan in Persia.

CHIESA DI SAN CARLO AL LAZZARETTO

Questa chiesina in origine compresa nel complesso del Lazzaretto (realizzato nel 1448 probabilmente da Lazzaro Palazzi) oggi isolata in un quartiere in parte moderno in parte vecchio, sorse per volontà di Carlo Borromeo sul luogo di un tempio durante la grande peste del 1576. La sua costruzione iniziò con l'architetto Pellegrino Tibaldi nel 1580, con una struttura ottagonale originale anche se non unica. Si presentava in origine come un'edicola aperta da ogni lato affinché il celebrante fosse visibile da tutti i malati sparsi per il Lazzaretto. Con il passare del tempo l'edificio è stato trasformato in modo da diventare un'aula chiusa da pareti in muratura.

Con il passare del tempo l'edificio è stato trasformato in modo da diventare un'aula chiusa da pareti in muratura. L'interno è anulare e arricchito sull'altare maggiore da una preziosa tela con San Carlo che visita gli appestati ma non si sa né chi l'abbia dipinta né da dove provenga.

BRESCIA

A San Bartolomeo si può vedere accanto alla vecchia chiesa parrocchiale una elegante loggetta. Ormai la cosa forse non dice più nulla ma in quel piccolo angolo antico un tempo esisteva il Lazzaretto che anche Brescia fu costretta ad apprestare. Per la realizzazione fu scelto il luogo di San Bartolomeo delle Chiusure per distinguerlo da San Bartolomeo di Contignaga. Nel 1451 il luogo era di proprietà del Comune che lo destinò a ricovero per gli appestati.

Nel 1478 scoppiò la tremenda epidemia del "mal de mazuch" (così chiamato perché arrecava grandi dolori alla testa) e che sterminò la popolazione della città. Superata l'epidemia fu dato il via alla costruzione vera e propria di un grande edificio a pianta quadrata a due piani con vasti ambienti, porticati, loggie e corsie, capaci di accogliere centinaia di ammalati.

Nel 1490 il lazzaretto fu terminato. Da allora in poi gli infetti e in genere chi colpito da epidemia fu ricoverato in tale luogo. All'assistenza religiosa furono incaricati i Carmelitani. Scomparsa la pestilenza San Bartolomeo divenne il nucleo di una nuova comunità di cristiani. davanti alla Chiesa si estendeva il cimitero ove furono inumate centinaia di vittime delle malattie. E' recente il ritrovamento di qualche scheletro.

PARMA

Edificio medievale noto come Rocca di San Lazzaro. L'edificio, restaurato, si trova nell'omonimo quartiere di San Lazzaro (già paese) al confine orientale della città. Non si hanno notizie sulla sua storia e attualmente è sede di abitazioni private ed esercizi commerciali.



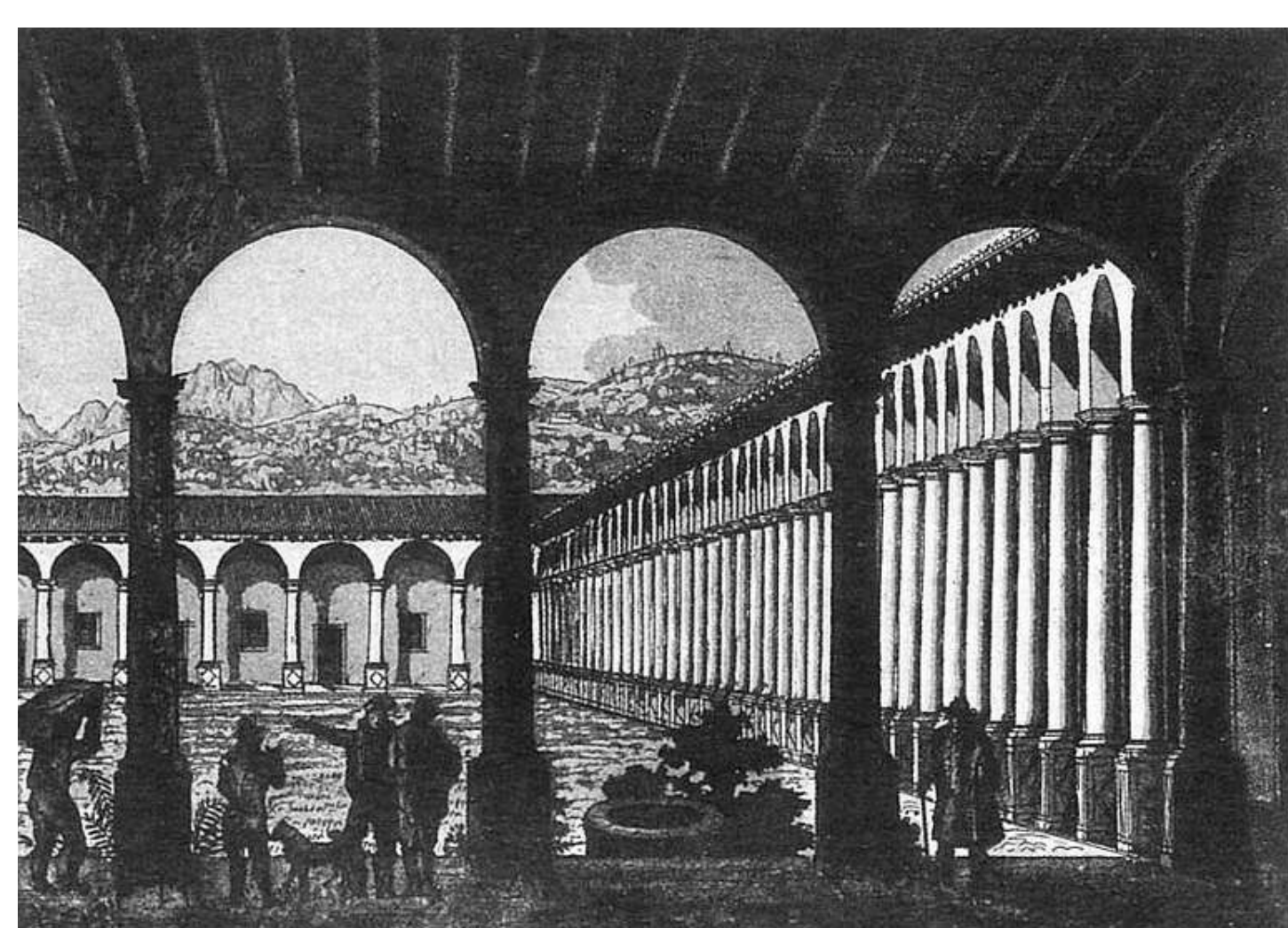
CHIESA DI SAN CARLO AL LAZZARETTO



BRESCIA



BERGAMO
Panoramica dall'alto del lazzaretto di Bergamo



BERGAMO LAZZARETTO 1840



PARMA ROCCA DI SAN LAZZARO



SAN COLOMBANO AL LAMBRO LAZZARETTO